



Ministero degli Affari Esteri

Cooperazione Italiana
allo Sviluppo
Ministero Affari Esteri

LA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO NEL TRIENNIO 2012 – 2014

Linee – guida e indirizzi di programmazione

(Aggiornamento Maggio 2012)

1. QUADRO DI RIFERIMENTO

L'Italia ha una speciale responsabilità e una sua specifica vocazione all'aiuto internazionale. Storicamente crocevia di culture e popoli, terra di emigrazione e da anni di forte immigrazione, il nostro è un Paese che per collocazione geopolitica, per i principi costituzionali che ne reggono l'ordinamento e per la sua natura di grande economia di trasformazione a forte apertura esterna, è tradizionalmente impegnato a favore di un sistema internazionale sempre più stabile e giusto. La sicurezza e la prosperità dell'Italia dipendono anche dalla sua capacità di continuare ad essere protagonista del dibattito sulla *governance* globale. L'aiuto allo sviluppo ne è parte essenziale.

La realizzazione di iniziative di sviluppo nei Paesi partner si colloca sin dal 2000 nel più generale contesto degli **Obiettivi di Sviluppo del Millennio**, il cui raggiungimento entro il 2015 costituisce per il nostro Paese oltre che un imperativo etico di solidarietà, anche un **investimento strategico a favore della pace, della stabilità e di un prosperità equa, condivisa e sostenibile**. L'Italia riafferma, dunque, la riduzione della povertà come uno dei propri obiettivi prioritari: la povertà va considerata come una manifestazione multidimensionale di squilibri strutturali dei processi di sviluppo che, fra l'altro, producono difficoltà di accesso per fasce anche consistenti della popolazione al legittimo "diritto di vivere dignitosamente e di far parte a pieno titolo della società". Andranno perciò sostenuti gli sforzi dei paesi partner nell'elaborazione e nell'attuazione delle strategie nazionali di lotta alla povertà, riconoscendovi la piena responsabilità e *ownership* dei Governi e favorendone in particolare gli approcci territoriali di sviluppo locale.

In questo contesto, assume particolare rilevanza la nomina di un Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, al quale con Direttiva del Presidente de

Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2012 sono state conferite “le funzioni di indirizzo, promozione e coordinamento delle attività dei Ministeri che hanno competenza in materia di aiuto pubblico allo sviluppo”. Ciò avviene anche “in conformità con le indicazioni dell’OCSE/DAC e dell’Unione Europea sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo”. Tuttavia, l’azione della Cooperazione Italiana nel prossimo triennio dovrà contemperarsi con le **imprescindibili esigenze di rigore dei conti pubblici**. Il forte calo dei fondi della Cooperazione del Ministero Affari Esteri progressivamente registratosi già negli ultimi anni, e recentemente molto acuitosi, impone necessariamente una **ridefinizione congiunturale delle modalità di intervento dell’Italia sul terreno della cooperazione allo sviluppo**, col fine ultimo di scongiurare il rischio di disimpegno.

2.INDIRIZZI STRATEGICI

Il percorso della Cooperazione Italiana nell’immediato futuro, vincolato al trend decrescente delle risorse a disposizione è, pertanto, obbligato. Ci si dovrà anzitutto impegnare per proseguire il percorso già intrapreso - e incisivamente improntato al rispetto degli impegni assunti insieme agli altri donatori, ai paesi partner ed alle organizzazioni internazionali - sul terreno dell’efficacia degli aiuti e dell’efficacia per lo sviluppo, secondo l’agenda internazionale della “**aid and development effectiveness**”: Il nostro Paese, che ha attivamente partecipato al ciclo dei fori sull’efficacia degli aiuti (Roma 2003, Parigi 2005, Accra 2008 e Busan 2011), vi si sta del resto già adeguando in maniera compiuta.

Tale impegno continuerà a svolgersi in base ai canoni operativi e alle raccomandazioni – rinnovate nella recente *Mid-Term Review* del 2011 - del **Comitato Aiuto Pubblico allo Sviluppo (DAC) dell’OCSE**, nonché nel contesto delle politiche di sviluppo dell’**Unione Europea** in un quadro istituzionale rinnovato dall’entrata in vigore del Trattato di Lisbona e dalla creazione del Servizio Europeo per l’Azione Esterna (SEAE). Inoltre, al fine di dare compiuta attuazione ai principi di “**aid and development effectiveness**” sul piano nazionale, proseguiranno le attività del gruppo di lavoro istituito con Ordine di Servizio n. 6 del settembre 2008, per dare esecuzione al “Piano Efficacia” della DGCS.

Gli indirizzi di programmazione della Cooperazione rimangono, pertanto, ispirati ai seguenti principi: quello delle **responsabilità condivise** e di una **trasparente collaborazione fra più soggetti** (donatori e beneficiari, settore pubblico, settore privato e società civile, istituzioni centrali ed enti territoriali), a cui si aggiunge la speciale attenzione

da dedicare all'**impatto delle iniziative di cooperazione alla luce del complesso delle fonti di finanziamento dello sviluppo.**

In breve, anche in continuità con quanto propugnato dall'Italia nel corso della Presidenza italiana del G8 nel 2009, si mirerà al rafforzamento della **visione "olistica" dello sviluppo** ("*whole of country approach*"): per promuovere la crescita economica e lo sviluppo sostenibile, contribuendo alla lotta alla povertà, sarà infatti sempre più determinante negli anni a venire assicurare la coerenza dei flussi finanziari (commercio, cancellazione e conversione del debito, risorse del settore privato, fonti innovative di finanziamento, ecc.) e la connessa mobilitazione di tutti gli attori (non solo governi ma anche amministrazioni locali, imprese, società civile).

Foro di dialogo e di concertazione su tali principi continuerà a essere il "**Tavolo interistituzionale per la cooperazione allo sviluppo**", istituito da MAE e MEF, che riunisce dal giugno del 2010 tutti gli attori, pubblici e privati, dell'aiuto italiano. E' prevista una strutturazione del tavolo a più livelli, politico e operativo. Il Tavolo ha avviato una riflessione per individuare alcuni elementi che contribuiranno alla definizione di un documento condiviso del "Sistema Italia" della cooperazione allo sviluppo, che possa addivenire a una visione strategica con principi, criteri, e azioni da sviluppare nel prossimo triennio. L'esercizio si inquadra nello sforzo di apportare benefici al nostro complessivo "sistema Paese" presso i paesi beneficiari dei nostri aiuti, riducendo dispersioni e duplicazioni. Il Tavolo interistituzionale, che auspicabilmente rivestirà nel corso degli anni a venire un ruolo sempre più importante, verrà in prospettiva consultato anche in vista della definizione di "**Quadri-Paese**" per alcuni paesi prioritari della Cooperazione Italiana, promuovendo attività integrate che favoriscano lo sviluppo endogeno del settore privato in determinati paesi partner.

La necessità di proseguire il percorso della "*aid and development effectiveness*", coniugata con l'esigenza di rigore dei conti pubblici e il conseguente calo delle risorse finanziarie a disposizione, comporterà altresì una **concentrazione su un numero ristretto di 24 paesi prioritari**,¹ nei quali si opererà compatibilmente con il quadro di ridotte risorse finanziarie attualmente disponibili e subordinatamente all'acquisizione di nuovi stanziamenti a bilancio. Nei paesi non prioritari andranno di conseguenza ultimate le attività già decise o già in corso di svolgimento, e onorate, laddove effettivamente possibile,

¹ In **AFRICA SUB SAHARIANA**: Senegal, Sudan, Sud Sudan, Kenya, Somalia, Etiopia, Mozambico, Niger, Burkina Faso e Guinea. In **NORD AFRICA**: Egitto, Tunisia. Nei **BALCANI**, Albania. In **MEDIO ORIENTE**: Territori Palestinesi, Libano, Iraq. In **AMERICA LATINA E CARAIBI**: Bolivia, Ecuador, El Salvador e Cuba. In **ASIA e OCEANIA**: Afghanistan, Pakistan, Myanmar e Vietnam.

gli impegni politici già assunti. Occorrerà, invece, essere ben consapevoli della possibilità di assumere nuove iniziative nel corso del triennio limitatamente ai soli casi eccezionali in cui l'intervento, anche di ridotte dimensioni, si riveli effettivamente di sopravvenuta importanza strategica o miri a soddisfare esigenze umanitarie di particolare gravità. D'altra parte, alla speciale e tradizionale attenzione della Cooperazione italiana **verso le situazioni di fragilità, di conflitto, o di post-conflitto**, si risponderà tramite lo strumento del cosiddetto **"Decreto missioni internazionali"**.

In questo quadro di riferimento, sarà inevitabile per la Cooperazione italiana anzitutto promuovere **un'ulteriore razionalizzazione della rete delle Unità Tecniche Locali (UTL) all'estero**, che sarà avviata puntando anche su un'applicazione più puntuale dei meccanismi della **Divisione del Lavoro (DoL)** fra donatori europei e in ossequio ai criteri di maggiore efficacia alla spesa che si affermano nel contesto OCSE. Ciò avverrà senza tralasciare la possibilità (al momento in corso di valutazione da parte delle competenti istanze dell'Unione Europea) di accedere alla "Gestione Centralizzata Indiretta" (**Cooperazione delegata**), ottenendo in delega fondi comunitari e/o degli Stati Membri e avviare iniziative "target DGCS" con fondi UE o di altri donatori europei.

3.VOLUME DELLE RISORSE TOTALI DISPONIBILI

La Cooperazione Italiana gestisce, in base alla Legge 49/87, i fondi a dono attribuiti sia dalla Legge di Bilancio sia dal Decreto Missioni Internazionali, concorre alla realizzazione di programmi a credito d'aiuto in ragione delle disponibilità del Fondo Rotativo ex art. 6 della legge 49/87, attua iniziative di conversione del debito previamente concordate con il MEF e successivamente negoziate con i Paesi beneficiari ai sensi della L. 209/2000 e L. 449/97, realizza in base alla disponibilità di risorse nel Fondo ex art. 7 della legge 49/87 operazioni relative al finanziamento di imprese miste, e utilizza – quando stanziati a favore della DGCS - fondi (quali ad esempio quelli FAS – Fondo Aree Sottosviluppate) per la realizzazione di programmi di cooperazione decentrata.

Non sono, invece, di gestione diretta della DGCS: i programmi di cancellazione del debito (istruiti dal DGMO del MAE in collaborazione con il MEF); l'erogazione dei contributi all'UE e al FES nell'ambito di cooperazione allo sviluppo (di competenza MEF); l'erogazione a Banche e Fondi Multilaterali o a favore di meccanismi di finanza innovativa per lo sviluppo (sempre di competenza MEF in raccordo, per quanto riguarda i meccanismi innovativi, con la DGMO del MAE).

3.1 Risorse a dono

Per la Cooperazione allo sviluppo della DGCS, sul bilancio ordinario (Legge 49/87) sono stanziati per il 2012 – al netto di tagli e accantonamenti nel frattempo intervenuti - **125.621.149**, a cui si aggiungono **70 milioni di euro** (attribuiti in base al **Decreto Missioni Internazionali – DMI 2012**) per un totale di **195.621.149 milioni di euro**. Per il 2013 lo stanziamento è pari a **139,65 milioni di euro** mentre ammonta a **125,10 milioni di euro** per il 2014². Per ogni anno del triennio, le risorse di cui la DGCS può complessivamente disporre sono in realtà comprensive di contributi obbligatori agli organismi Internazionali e d'impegni pluriennali per iniziative già assunte che assorbiranno la gran parte delle disponibilità per la realizzazione di interventi.

Per l'anno 2012, le risorse di cui la DGCS può complessivamente disporre alla data del 15 marzo 2012, inclusi i residui di stanziamento (pari a **20.114.498 euro**, di cui 5.680.881 per le missioni internazionali) **ammontano a euro 215.735.647**. Di questi, 27.778.931 sono per spese di funzionamento, 140.473.865 sono per spese per interventi e 47.482.850 sono per contributi obbligatori a enti e organismi internazionali (tra cui l'Istituto Agronomico per l'Oltremare, il CIHEAM, UNIDO, UNICRI, UNICEF, IDLO, UNCCD, FAO, PAM, IFAD, FAO/Risorse fitogenetiche).

Le risorse complessivamente "impegnabili" per l'anno 2012 alla data del 15 marzo 2012, sottratta la cifra complessiva di 80.162.366 euro impegnata a seguito dell'approvazione di impegni pluriennali (pari a euro 51.074.180) e di delibere del Comitato Direzionale e del Direttore Generale della DGCS/MAE (pari a 29.088.186) per iniziative già decretate - ad oggi ammontano a **135.574.273 euro**. Esse sono così di seguito ripartite:

<i>Funzionamento e contenzioso</i>	€	21.354.400	Legge di bilancio 2012 e residui 2011 (inclusi i capitoli di investimenti)
<i>Interventi</i>	€	89.645.379	Legge di bilancio 2012 (Tabella C), Missioni Int.li e residui 2011
	<i>di cui</i> €	<i>67.800.000</i>	<i>vincolati ai Paesi Missioni Int.li</i>
<i>Contributi obbligatori a OO.II.</i>	€	24.574.494	Legge di bilancio 2012

² Al momento, non sono noti, ovviamente, gli stanziamenti DMI per il 2013 e 2014.

3.2 Crediti di aiuto e conversioni del debito³

L'esiguità dei fondi a dono è solo apparentemente bilanciata dalla disponibilità di risorse del Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo, istituito con L. 227/77, art. 26.

Tali strumenti finanziari, infatti, non soltanto si caratterizzano per una particolare complessità gestionale ma, soprattutto, sono assai difficilmente utilizzabili per programmi di assistenza tecnica e di formazione. Non a caso, i programmi coperti dal credito d'aiuto e dalla conversione del debito, di grandi dimensioni e complessità data la natura degli strumenti utilizzati, sono normalmente associati a componenti finanziarie a dono che ne garantiscono una gestione efficace e trasparente. In ogni caso, la DGCS cercherà di fare maggior ricorso - laddove possibile - al **credito d'aiuto**, attingendo alle risorse disponibili sul Fondo Rotativo istituito ai sensi dell'art. 6 della Legge 49/87, e alla **conversione del debito**, previa autorizzazione del MEF, considerato l'impatto delle operazioni di conversione sull'indebitamento netto.

a) La disponibilità complessiva per i crediti d'aiuto stimata sul "Fondo rotativo" sottoconto ex art. 6 della Legge 49/87 per nuove iniziative a credito di aiuto, ammonta al 31/03/2012 indicativamente a euro **189.936.472**. Tale importo è stimato deducendo dalle disponibilità lorde del Fondo (pari a euro 2.660.133.465,47): a) gli impegni assunti per importi da erogare nell'ambito delle operazioni approvate dal Comitato Direzionale e autorizzate con decreto dal Ministero dell'Economia e Finanze euro 1.269.456.303,54 ; b) gli importi relativi ad operazioni approvate dal Comitato Direzionale ma non ancora autorizzati con decreto del Ministero dell'Economia e Finanze stimati in 24 milioni di euro; c) gli importi relativi ad operazioni per cui sono state raggiunte con la controparte intese a livello politico non ancora sottoposte al Comitato Direzionale, stimati in circa **1.176.740.690** euro.

Nel 2012 e nei prossimi due anni (2013 e 2014) si presume che l'ammontare equivalente in euro dei **rientri** complessivamente sarà pari a **circa 330 milioni di euro** (mediamente circa 110 milioni di euro l'anno), al netto di cancellazioni e conversioni i cui accordi sono stati già firmati. L'ammontare delle **erogazioni presunte** nel periodo sopra menzionato sarà complessivamente pari a **circa 300 milioni di euro** (mediamente circa 100 milioni di euro l'anno). Pertanto, la **disponibilità presunta** del Fondo Rotativo ex art. 6 - **al 31/12/2014** - dovrebbe aggirarsi attorno ad un valore stimato in **circa 220 milioni di euro**, con un aumento complessivo di circa 30 milioni di euro rispetto alla disponibilità attuali

³ Le previsioni fornite hanno valore indicativo in considerazione dei seguenti aspetti: la quantificazione del controvalore in euro dei rientri è soggetta all'oscillazione del dollaro americano; sono state eseguite alla data del 29/02/2012 e sono al netto delle rate oggetto di accordi di conversione firmati; non tengono conto del grado di probabilità che il Paese onori la scadenza dovuta; le erogazioni sono elaborate esclusivamente sulla base della media e del trend ricavabile dal dato storico.

b) Sul fronte, invece, delle **conversioni del debito** (gestite d'intesa con il MEF), mentre sono stati conclusi tra il 2010 e il 2011 gli accordi di conversione con il Vietnam (10 milioni di euro), l'Algeria (10 milioni di euro), l'Albania (20 milioni di euro) e la Giordania (16 milioni di euro), restano da concludere accordi la cui fase di negoziazione, sebbene avviata nel medesimo biennio, non è ancora terminata. In particolare, si tratta di accordi di conversione con l'Ecuador (per 35 milioni di euro), le Filippine (per 2,9 milioni di euro) e l'Indonesia (per 15 milioni di euro), mentre per l'accordo con la Siria si è reso per ovvie ragioni opportuno sospendere la negoziazione.

Per il **triennio 2012-2014** si auspica la prosecuzione delle suddette iniziative di conversione del debito e si procederà a dare attuazione al programma di conversioni concordato con il MEF, riguardante **cinque Paesi rilevanti** (benché non tutti prioritari) per la Cooperazione italiana (**Egitto, Marocco, Gibuti, Cuba e Myanmar**), per un **totale di 122 milioni così ripartiti**:

<i>Egitto</i>	€	75 milioni
<i>Marocco</i>	€	15 milioni
<i>Gibuti</i>	€	14 milioni
<i>Cuba</i>	€	13 milioni
<i>Myanmar</i>	€	5 milioni

Con le risorse liberate dalle operazioni di “swap”, si intende realizzare progetti di cooperazione nei campi dell'istruzione, della sanità, dell'accesso all'acqua e della tutela dell'ambiente.

3.3 Cancellazioni del debito

I Paesi interessati dall'**Iniziativa “HIPC (Heavily Indebted Poor Countries) Rafforzata”**, che hanno usufruito della cancellazione totale del proprio debito da parte dell'Italia sono allo stato attuale 24. Tra questi risultano la Repubblica Democratica del Congo (RDC) e il Togo, con cui nel 2011 sono stati firmati gli Accordi bilaterali di cancellazione debitoria finale rispettivamente per un ammontare pari a 519,26 milioni di euro (la maggior parte dei quali riferibili a crediti commerciali) e a 2,03 milioni di euro (riferibili interamente a crediti commerciali).

Ciad, Comore, Costa d'Avorio e Guinea hanno raggiunto il *decision point* e, pertanto, hanno potuto usufruire della cancellazione debitoria parziale (relativa cioè al periodo "interinario" compreso tra il *decision point* ed il *completion point*).

L'Accordo bilaterale di cancellazione interinaria con le Comore (con cui l'Italia ha cancellato tutti i crediti vantati nei confronti del paese) è stato firmato nell'ottobre 2011 per un ammontare di 850 mila euro (solo crediti commerciali). Per quanto riguarda la Costa d'Avorio, il 15 novembre 2011 è stata firmata al Club di Parigi una nuova "Intesa di cancellazione interinaria", che segna la normalizzazione dei rapporti con i creditori del Club di Parigi. Per quanto riguarda la firma del relativo Accordo bilaterale, l'Italia ha deciso di cancellare tutto il debito in un'unica soluzione una volta che il Paese avrà raggiunto il *completion point* (il cui raggiungimento è previsto entro il 2012). Per quanto riguarda la Guinea, dopo la l'approvazione da parte del FMI di un nuovo programma sostenuto da una *Extended Credit Facility*, la ripresa dei rapporti con i creditori del Club di Parigi ha portato al negoziato per la concessione di un nuovo trattamento interinario da parte del Club, tenutosi lo scorso 11 aprile. L'Italia, come da sua policy consolidata, cancellerà il 100% del debito della Guinea (39 ml di dollari circa) al raggiungimento del *completion point*. Sempre nel 2012 si prevede la firma dell'Accordo bilaterale di cancellazione debitoria finale con la Guinea Bissau per un ammontare pari a circa 79 milioni di euro, interamente per crediti commerciali, applicativo dell'Intesa Multilaterale firmata al Club di Parigi nel maggio 2011.

3.4 Crediti Agevolati per le imprese miste (art. 7 legge 49/87)⁴

Per il triennio 2012-2014, i Paesi eleggibili all'uso dello strumento dei crediti agevolati per la costituzione d'impresa miste ex articolo 7 della legge n. 49/1987 sono i seguenti: Albania, Algeria, Angola, Bolivia, Bosnia Erzegovina, Burkina Faso, Egitto, El Salvador, Etiopia, Ghana, Giordania, Guatemala, Haiti, Iraq, Kenya, Libano, Macedonia, Marocco, Mauritania, Mozambico, Pakistan, Peru, Senegal, Serbia, Siria, Territori Palestinesi, Tunisia, Vietnam, Yemen. Questi sono stati individuati sulla base delle delibere del Comitato Direzionale n. 5 del 15 marzo 2010 e n. 84 del 17 giugno 2010.

La **disponibilità del Fondo Rotativo** - sottoconto ex art. 7 ammonta a circa **107,31 milioni di euro** al 31 marzo 2012. Nel 2011 è stato firmato un solo contratto di *joint venture* pari a 618.733 euro in Vietnam nel settore agro-alimentare e nel 2012 non sono al momento previste nuove operazioni. Per i prossimi tre anni si prevede che **l'ammontare dei rientri sarà pari a circa 700 mila euro per il biennio 2012-2013, e di soli 80 mila euro per il 2014**. Si stima inoltre che l'ammontare delle erogazioni su nuove operazioni per il prossimo triennio possa essere mediamente pari a circa 400 mila euro l'anno. Si stima, pertanto, che la **disponibilità del Fondo Rotativo ex art. 7, nell'arco dei prossimi tre anni, dovrebbe aumentare di circa 1,5 milioni di euro** (500 mila euro l'anno) rispetto alla disponibilità attuale, con un **valore complessivo, alla fine del triennio, di meno di 109 milioni di euro**.

⁴ Per quanto concerne la stima delle erogazioni valgono le stesse considerazioni di cui alla nota 2.

3.5 Cooperazione decentrata

Proseguirà l'azione della Cooperazione Italiana in sinergia con gli attori della cosiddetta "Cooperazione Decentrata", sulla scia di quanto fatto negli anni passati. L'ammontare delle risorse destinate dall'Italia, attraverso il canale della Cooperazione Decentrata (Regioni, Province e Comuni), definito in base alle programmazioni disponibili, si è attestato negli anni passati su una media annua pari a 50 milioni di euro circa. Tuttavia, i documenti di programmazione finanziaria delle Regioni e dagli Enti Locali per il prossimo triennio lasciano prevedere che tali risorse saranno ridotte, in considerazione dei tagli subiti, ad una media annua pari a **circa 30 milioni di euro**. Tale cifra include – oltre ad eventuali programmi finanziati dalla DGCS - anche le risorse messe a disposizione dalle Regioni ed Enti locali nel quadro dei programmi cofinanziati con l'Unione Europea.

Contrariamente agli anni passati, la Cooperazione Italiana non potrà contare, nel 2012, di **risorse provenienti dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS)**, di cui si è beneficiato a partire dal 2000 per un importo complessivo pari a circa 23 milioni di euro e che risultano allo stato attuale già tutte impegnate per progetti.

Mediante le risorse FAS si è provveduto negli anni passati al finanziamento del "Programma di sostegno alla cooperazione regionale", a valere sulle risorse ex lege 208/98 del Fondo unico aree sottoutilizzate di cui all'art. 6 della legge 27 dicembre 2002, n. 289. Il suo obiettivo era l'accrescimento delle competenze, delle capacità organizzative e gestionali nell'area del Mediterraneo e dei Balcani mediante la realizzazione di progetti in cinque settori di intervento (sviluppo socio-economico, interconnessioni materiali ed immateriali, ambiente e sviluppo sostenibile, dialogo e cultura, sanità e welfare).

3.6 Contributi all'Unione Europea

Anche nel 2012 l'Italia - per il tramite del MEF - fornirà, in base agli obblighi contratti a livello UE, un consistente contributo al **bilancio dell'Unione Europea**, una parte significativa del quale (stimato a consuntivo)⁵ per circa **990 milioni di euro verrà destinato a iniziative di cooperazione allo sviluppo UE** ripartito tra i differenti strumenti esistenti. A tale contributo italiano al bilancio UE si aggiunge, inoltre, uno specifico stanziamento di **470 milioni di euro** previsto dalla Legge di Bilancio 2012 destinato al **Fondo Europeo di Sviluppo (FES)**.

⁵ Tale previsione va considerata con cautela, in quanto si tratta di un dato che viene fornito a consuntivo dall'Unione Europea e che si basa sulle effettive erogazioni nel settore della cooperazione allo sviluppo calcolate sul bilancio comunitario (finanziato in modo complessivo tramite erogazioni della Ragioneria Generale dello Stato sulla base della "chiave di bilancio").

In considerazione della consistenza del contributo italiano complessivamente fornito all'Unione Europea per attività di sviluppo, la Cooperazione Italiana, in raccordo con le altre Amministrazioni dello Stato coinvolte, continuerà a essere impegnata nel corso del triennio 2012-2014 – in linea con quanto già fatto in passato – nella valorizzazione dei finanziamenti all'UE, tramite l'attiva partecipazione ai processi di definizione (fase ascendente) e di attuazione (fase discendente) della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione.

In fase ascendente, proseguirà l'attivo impegno volto a promuovere le priorità della Cooperazione Italiana nell'ambito del processo di modernizzazione della politica di cooperazione allo sviluppo dell'UE. L'Italia garantirà **l'attiva partecipazione ai processi decisionali dei Comitati di Gestione degli strumenti finanziari del Bilancio UE del Fondo Europeo di Sviluppo e delle relative *facilities*, in costante coordinamento con la rete Ambasciate/UTL all'estero e con le altre Amministrazioni dello Stato.**

In fase discendente, l'Italia continuerà ad apportare il proprio contributo all'attuazione dei Programmi finanziati dall'UE, attraverso l'attiva partecipazione ai processi UE di "Divisione del Lavoro" e di programmazione congiunta. In tale contesto, la Cooperazione Italiana assicurerà, inoltre, il proprio impegno sul piano nazionale per portare a compimento la procedura di *audit* per accedere alla modalità di Gestione Centralizzata Indiretta di programmi UE, sviluppandone al contempo le opportunità per tutti gli *stakeholders* italiani, nonché ad **operare attivamente per favorire la disseminazione di informazioni nei confronti degli attori del "Sistema Italia" sulle politiche di sviluppo dell'Unione e sulle opportunità di finanziamento dei bandi degli strumenti europei.**

3.7 Contributi alle Banche Multilaterali di Sviluppo

Dati gli attuali stanziamenti, nell'esercizio finanziario 2012 sono disponibili – secondo le indicazioni pervenute dal MEF - per Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo circa 113 milioni di euro destinati dall'art. 7, comma 2 e 3 della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 di conversione del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. "salva Italia"), nonché ulteriori risorse, stimabili in circa 120 milioni di euro, sulla base della ripartizione, da effettuarsi con appositi DPCM, di quelle assicurate dall'art. 33, comma 1, della Legge di Stabilità 2012 (legge n. 183 del 12 novembre 2011). Ulteriori 12 milioni di euro sono disponibili per il finanziamento della "*Multilateral Debt Reduction Initiative*" (MDRI).

3.8 Meccanismi innovativi di finanziamento

Le iniziative cui l'Italia partecipa, attraverso il MEF, con la collaborazione della DGMO del MAE, sono l' ***International Finance Facility for Immunisation (IFFIm)*** e l'***Advance Market Commitment (AMC) for pneumococcal vaccine***. Globalmente, l'Italia vi contribuisce per circa **1,3 miliardi di dollari**.

L'***International Finance Facility for Immunisation (IFFIm)***, è un progetto proposto dal Regno Unito, nel quadro dei meccanismi innovativi di finanziamento dello sviluppo, varato nella riunione dell'Ecofin informale (9 settembre 2005). L'IFFIm si caratterizza per l'innovativo meccanismo di funzionamento, che si sostanzia nella mobilitazione di risorse sui mercati di capitale attraverso prestiti e titoli emessi sulla base di impegni pluriennali e giuridicamente vincolanti fatti dai paesi donatori. Gli impegni dei donatori sono accompagnati da pagamenti annuali, effettuati in un arco di tempo di 20 anni, a partire dal 2006. Obiettivo dell'IFFIm è quello di espandere nei paesi più poveri il programma di vaccinazione contro malattie quali la poliomielite, la difterite, ecc. che provocano ancora oggi la morte di circa 3 milioni di bambini entro i primi 5 anni di vita. . L'Italia è il terzo donatore, con una cifra pari a **circa 499 milioni di euro**.

L'***Advance Market Commitment (AMC)*** contribuisce alla promozione della ricerca e della commercializzazione di nuovi vaccini contro le malattie endemiche dei paesi poveri, quale importante componente dell'impegno internazionale per il miglioramento della sanità a livello globale. Lanciato al Vertice G8 di San Pietroburgo (2006) ed entrato nella fase operativa con il G8 dei Ministri Finanziari di Lecce (2009), si tratta di un progetto pilota sullo pneumococco, in cui le imprese farmaceutiche si sono impegnate a vendere un quinto dei vaccini che verranno distribuiti ad un prezzo ridotto (3,5 dollari) per dieci anni. Al progetto contribuiscono cinque Paesi⁶ tra cui l'Italia, che – primo donatore - si è impegnata a versare una somma pari a circa 645 milioni di dollari USD.

Sia le risorse dell'IFFIm che quelle dell'AMC sono gestite dal GAVI (***Global Alliance for Vaccines Immunisation***), di cui l'Italia è diventato membro, proprio a seguito della sua adesione all'IFFIm. Il GAVI, con un budget di 7,6 miliardi di dollari per il periodo 2011-2015, ha l'obiettivo di migliorare la salute dei bambini nei paesi più poveri, ampliando la copertura dei vaccini e migliorando la qualità dei servizi di vaccinazione nell'ambito di sistemi sanitari più efficienti. L'Italia si è impegnata a versare complessivamente al GAVI

⁶ Oltre all'Italia, vi contribuiscono anche Canada (200 milioni USD), Norvegia (50 milioni USD), Regno Unito (485 milioni USD) e Russia (80 milioni USD). Vi partecipa anche la Fondazione Bill & Melinda Gates con 50 milioni USD.

un totale di circa 360 milioni di dollari per il prossimo quadriennio, quali contributi all'IFFIm e all'AMC.

Erogazioni nell'esercizio finanziario 2012:

a) 26,675 milioni di euro all'*International Finance Facility for Immunization* (IFFIm);

b) 38 milioni di euro all'iniziativa pilota AMC per il vaccino contro lo pneumococco, gestita dalla Banca Mondiale.

4. SETTORI PRIORITARI D'INTERVENTO

Non soltanto le riduzioni delle risorse finanziarie ma anche gli impegni assunti dall'Italia in sede UE e più in generale in ambito internazionale (ONU e OCSE), in materia di "*aid and development effectiveness*", impongono di continuare con ancora maggior decisione il processo di **individuazione ("*mainstreaming*") di un numero limitato, ma ugualmente strategico, di settori di intervento per il prossimo triennio**. La loro scelta continuerà a basarsi, oltre che sull'oggettiva importanza che essi rivestono per le politiche di sviluppo, anche sulla scorta dell'esperienza acquisita negli anni dalla nostra Cooperazione in determinati campi, nonché sulla speciale rilevanza di alcuni specifici settori di intervento. Tra questi, ovviamente, quelli rientranti nella competenza del G8 e del G20 alle cui attività l'Italia intende continuare a prestare la massima attenzione e il suo tradizionale apporto.

Ciò vale, inoltre, anche per il più grande contesto onusiano, nell'ambito del quale assume speciale rilevanza la tematica ambientale che, nel 2012, culminerà con il **Vertice "Rio+20"**. Esso si prefigge, com'è noto, l'obiettivo di facilitare la transizione ad un'economia verde ("*green economy*") nel contesto dello sviluppo sostenibile e della lotta contro la povertà nonché la riforma delle Istituzioni multilaterali competenti per lo sviluppo sostenibile attraverso i suoi tre pilastri: economico, sociale ed ambientale. La partecipazione al Vertice di Rio sarà garantita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) ma la Cooperazione Italiana sarà comunque presente al Vertice e ai suoi *side events*, nel corso dei quali vi sarà occasione per poter illustrare iniziative di eccellenza realizzate nel settore dello sviluppo sostenibile, quali ad esempio quelle per il rafforzamento dei "Partneriati Globali" a favore delle Piccole Isole e delle Montagne nonché i programmi transfrontalieri.

Più in generale, l'azione della Cooperazione italiana continuerà a vedersi concentrata nei **seguenti settori prioritari**:

1) **Agricoltura e sicurezza alimentare.**

L'Italia assicurerà la propria attiva partecipazione alla definizione della "*New Alliance to increase Food Security and Nutrition*" che la Presidenza americana del G8 intende lanciare al Vertice di Camp David in continuità con i principi elaborati per l'**AFSI** ("*L'Aquila Food Security Initiative*"), adoperandosi al contempo per rafforzare l'azione del Comitato per la Sicurezza Alimentare, creato in ambito FAO per facilitare il dialogo fra i differenti soggetti interessati a tale tematica (governi, organizzazioni sociali, produttori alimentari) e collaborando attivamente soprattutto con le **Agenzie del Polo agroalimentare romano**.

Ci si adopererà inoltre, anche, per perseguire le finalità delineate nel Piano d'azione adottato dai Ministri dell'Agricoltura in ambito G20, come le iniziative per controllare e mitigare gli effetti negativi dell'elevata volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli, contribuendo alla definizione di codici di comportamento responsabili da parte dei Governi del G20 riguardo agli investimenti in agricoltura.

Parallelamente, con ricorso al canale bilaterale, le attività nel settore agricolo andranno concentrate principalmente nell'**intensificazione ecologica dell'agricoltura**, nel sostegno ai piccoli contadini e alle organizzazioni dei produttori, nel favorire la ricerca-innovazione e i servizi di supporto al settore. La speciale attenzione da rivolgere ai Paesi fragili, quali quelli in situazioni di post conflitto o post emergenza, dovrà privilegiare la via del rafforzamento istituzionale, della ripristino del tessuto civile nelle aree rurali e della ricostruzione delle basi produttive dei **piccoli agricoltori**, con enfasi particolare sulla **formazione**. Verranno curati anche i seguiti del **Sesto Vertice Mondiale di Marsiglia dedicato all'Acqua**, tematica strettamente legata alla sicurezza alimentare, allo sviluppo rurale e alla crescente domanda di energia. La ricerca di un nuovo approccio integrato sul tema dell'accesso universale all'acqua e ai servizi igienici di base costituirà la base fondamentale per contribuire – anche da parte italiana - al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

2) **Sviluppo umano, con particolare riferimento a salute e istruzione/formazione.**

L'Italia vanta una consolidata tradizione di impegno nella **lotta alle grandi pandemie**, tradottasi tra l'altro nel varo di importanti iniziative multilaterali, quali il Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, alla Tubercolosi e alla Malaria (a cui il nostro Paese ha contribuito con più di 1 miliardo di dollari dal 2001 ad oggi), e nell'individuazione e lancio di strumenti innovativi di finanziamento per lo sviluppo, come l'*Advanced Market Commitment* (AMC) e la "*International Finance Facility for Immunisation*" (IFFIm). Promuoveremo, in tale

contesto, un generale maggiore impegno in favore della **salute materno-infantile**, avendo come quadro di riferimento la *"Muskoka Initiative"* lanciata dalla Presidenza canadese del G8 nel 2010. La Cooperazione italiana continuerà così a essere attiva nei **programmi di formazione di quadri sanitari** e nel consolidamento delle strutture sanitarie di base, favorendo l'accesso ai servizi, nell'ottica di un rafforzamento dei sistemi sanitari dei paesi partner, con attenzione primaria alla **protezione della madre e dell'infanzia**.

Nel settore dell'educazione, la Cooperazione italiana confermerà l'impegno in favore degli Obiettivi del Millennio 2 e 3, volti ad assicurare la protezione universale del diritto all'istruzione di base di qualità, senza discriminazioni di genere. Questo impegno si tradurrà nella partecipazione a meccanismi multilaterali, quali il *"CAPEFA-Capacity Development for Education for All"* e la *"Girls' Education Initiative"*, promosse dall'UNESCO in favore dei Paesi dell'Africa Sub-sahariana.

In linea con le priorità G8, a partire dal 2013 verranno studiate le opportune misure per sostenere la *"Global Partnership for Education"*, il principale meccanismo finanziario orientato al rafforzamento dei programmi nazionali per l'istruzione nei 46 Paesi partner. Si cercherà inoltre di rafforzare le sinergie tra l'azione in ambito multilaterale e i programmi bilaterali già in corso nel settore dell'istruzione nei Paesi per noi prioritari, con particolare riferimento alle linee strategiche definite dalla *"Global Partnership for Education"* per il prossimo triennio: istruzione delle bambine e delle ragazze; qualità dell'apprendimento; azioni positive in favore dei gruppi svantaggiati. Occorrerà, infine, verificare la possibilità di ricorrere allo strumento del credito di aiuto per perseguire azioni di sostegno settoriale al bilancio e di sviluppo di capacità istituzionali nei Paesi prioritari.

3) **Governance e società civile.**

Lo sviluppo delle capacità locali, connesso al tema del *capacity development*, tappa fondamentale per il miglioramento della *governance* nei Paesi partner, non va visto come un mero trasferimento di conoscenze; esso dovrebbe realizzarsi piuttosto attraverso il **sostegno a un cambiamento endogeno nelle istituzioni e negli interlocutori dei Paesi partner**, mirante a far acquisire a questi ultimi consapevolezza e mezzi per gestire localmente il corso del loro sviluppo (*ownership*).

Favorire il rafforzamento dell'**ownership democratica** significa promuovere forme di sostegno diretto alle istituzioni locali e a reti sociali o d'interessi come sindacati, gruppi di

donne dei Paesi in via di sviluppo. Non si tratta solo di sostenere le domande degli attori sociali verso i loro governi, ma di promuovere e migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini, di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza. A tale riguardo, la Cooperazione italiana s'ispirerà, tra l'altro, alla *Agenda for Change*, documento presentato dalla Commissione Europea e articolato in dodici punti, il secondo dei quali mette chiaramente in luce la stretta connessione tra rispetto dei diritti umani, democrazia e *good governance*.

La Cooperazione Italiana continuerà ad avvalersi, in Paesi prioritari quali il Mozambico, del **sostegno al bilancio** (inteso sia come "*General Budget Support*" che "*Sector Budget Support*") come strumento per migliorare la qualità degli aiuti e realizzare gli obiettivi di riduzione della povertà e di sviluppo sostenibile, favorendo al contempo la *ownership* dei paesi partner. In questo contesto, l'Italia partecipa attivamente al dibattito, che si svolge in ambito Unione Europea, sulla revisione dell'approccio al "*Budget Support*" (BS) che mira non solo a stabilire maggiori connessioni tra sostegno al bilancio e principi di *good governance*, diritti umani e stato di diritto, ma anche a rafforzare i criteri di eleggibilità, a migliorare la trasparenza e l'*accountability* del BS, a strutturare meglio la gestione dei rischi e l'approccio per risultati, nonché a definire le modalità di utilizzo del BS negli stati fragili.

4) **Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato.**

Lo **sviluppo del settore privato** negli stessi Paesi partner, basato sui principi della libera concorrenza, del rispetto dei diritti dei lavoratori, della tutela dell'ambiente e dell'apertura internazionale è un requisito (necessario, benché di certo non sufficiente) non solo per la crescita economica sostenibile, ma anche per l'affermazione di principi democratici e partecipativi e per l'eliminazione delle discriminazioni.

L'esperienza italiana di Piccole e Medie Imprese (PMI) aggregate e organizzate con servizi comuni per sfruttare economie di scala, nonché quella del sistema cooperativo, dà all'Italia un vantaggio comparato rispetto ad altri donatori per contribuire alla crescita, con una imprenditoria diffusa, del settore privato nei PVS, molto spesso marginalizzato dall'invadenza dello stato o bloccato dalla presenza di monopoli. In tale ottica, e nel quadro della costante consultazione con il settore privato, ci si potrà impegnare a favorire interventi che, per quanto attiene ai paesi partner, contribuiscano a **determinare condizioni favorevoli agli investimenti** (stabilità politica, quadri normativi, *good*

governance, sistemi finanziari efficienti, infrastrutture, eliminazione delle barriere di accesso) con ricadute positive anche sul piano locale.

Il già citato Tavolo interistituzionale della Cooperazione allo Sviluppo dell'Italia, al cui interno si registra un ruolo attivo di istanze non pubbliche - come le imprese, le fondazioni bancarie e il settore cooperativo - costituirà la "fucina di idee" riguardo alla possibilità di promuovere sinergie fra settore pubblico e privato, testandole in iniziative-pilota al momento in stadio di formulazione (come il programma SMILE-Mozambico).

5) Le **tematiche trasversali** continueranno ad interessare l'azione della Cooperazione italiana anche nel prossimo triennio: aspetti come quello dell'*empowerment* femminile, la tutela dei gruppi vulnerabili (minori e diversamente abili), le tematiche ambientali, la tutela e la preservazione del patrimonio culturale, nonché la valorizzazione della dimensione culturale dello sviluppo, già oggetto di specifiche "Linee Guida settoriali" (approvate o in via di ultimazione) verranno prese in considerazione sia nella prosecuzione di iniziative in corso, sia nel varo di quelle da realizzarsi nel prossimo triennio.

5. AREE E PAESI PRIORITARI.

Le drastiche riduzioni di bilancio consentiranno in misura molto limitata il tradizionale utilizzo del **canale multilaterale** per la concessione di contributi volontari finalizzati o ventilati. Di seguito si indicano le aree geografiche a cui saranno destinate le **disponibilità a dono** della DGCS, a cui potranno aggiungersi, contemperandole in forma sinergica, le disponibilità a dono **derivanti dal Decreto Missioni Internazionali** e quelle relative ai **crediti d'aiuto**.

La *ratio* della distribuzione delle **limitate disponibilità a dono** è di privilegiare i paesi per i quali lo strumento del credito sarebbe più problematico.

AFRICA SUB-SAHARIANA. Area in cui il perseguimento degli Obiettivi del Millennio presenta le più gravi difficoltà e le più nette disomogeneità, l'Africa Sub-sahariana manterrà pertanto il suo carattere prioritario per la Cooperazione italiana nel prossimo triennio. L'individuazione dei Paesi prioritari tiene conto delle linee essenziali della nostra politica nei confronti del continente africano e dei settori in cui la Cooperazione italiana è

tradizionalmente presente e attiva con un suo specifico valore aggiunto nelle quattro maggiori regioni dell'Africa.

Risorse finanziarie: all'Africa sub-sahariana sarà tendenzialmente destinato il 40% del totale dei fondi ordinari a dono disponibili per attività sul canale bilaterale nel triennio 2012 – 2014.

1. Africa Occidentale: Senegal, Niger, Burkina Faso e Guinea.

In Africa Occidentale gli interventi potranno auspicabilmente essere concentrati in quattro Paesi. In **Senegal**, Paese con il quale è stato stipulato un Programma Triennale di cooperazione per il periodo 2010 – 2012. Le attività saranno realizzate in settori di specializzazione italiana, in particolare **protezione sociale, sostegno al settore privato e sviluppo rurale**. In **Niger** la Cooperazione Italiana si concentrerà su **sicurezza alimentare e la capacità di risposta alle emergenze** (*disaster preparedness*), **supporto alle istituzioni** (*capacity e institution building*) e **attivazione di processi di inclusione finanziaria** - dalla micro-finanza alla promozione di casse rurali cooperative - in linea con gli standard G20. In **Burkina Faso** e in **Guinea** potranno essere avviati interventi pilota focalizzati sul sostegno all'imprenditorialità locale (PMI), l'inclusione finanziaria e il supporto alle istituzioni centrali e locali (*capacity e institution building*).

2. Africa Equatoriale: Sudan, Sud Sudan, Kenya.

La Cooperazione italiana è tradizionalmente presente sia in **Sudan** che nella regione oggi compresa nello Stato del **Sud Sudan**, con interventi nei settori di più immediato impatto sulla vita delle popolazioni quali la sanità, l'educazione, la sicurezza alimentare, lo sviluppo urbano e lo sminamento umanitario. Nella delicata fase di transizione che segue la nascita di due Stati indipendenti, la Cooperazione italiana intende mantenere un approccio bilanciato fra Nord e Sud. La Cooperazione italiana intende continuare a sostenere il **Kenya** nell'attuazione della propria strategia di sviluppo e lotta alla povertà urbana e rurale, in accordo con gli altri donatori, concentrando i propri interventi anche nel settore idrico.

3. Corno d'Africa: Etiopia, Somalia.

In **Etiopia** prenderà forma dal 2012 il nuovo Programma Paese triennale, con il quale la Cooperazione italiana, seppur in un contesto di risorse decrescenti, conferma il proprio impegno nei settori dell'agricoltura, dell'educazione e della sanità. L'Italia promuoverà,

inoltre, la divisione del lavoro e l'elaborazione di un più stretto programma di coordinamento con gli altri donatori europei. Resterà costante l'attenzione rivolta alla **Somalia**, dove la Cooperazione italiana segue un triplice approccio: i) sostegno alla popolazione (attraverso l'aiuto umanitario); ii) supporto alle fragili istituzioni sia centrali che locali (con programmi di *capacity* e *institution building*); iii) promozione di un ampio e attivo coinvolgimento della Comunità Internazionale. Ne consegue una tipologia di intervento flessibile, ragionata in accordo con gli altri donatori internazionali, basata essenzialmente sul finanziamento di programmi sul canale multilaterale. **L'Eritrea** ha rinunciato a beneficiare d'interventi di cooperazione allo sviluppo da parte dell'Italia e dell'Unione Europea. Cionondimeno, da parte italiana si continuerà a guardare con attenzione a questo Paese, nei confronti del quale – ove si verificassero le condizioni politiche favorevoli – potrebbe essere ripreso un dialogo in materia di cooperazione allo sviluppo.

4. Africa Australe: Mozambico.

In **Mozambico**, massimo beneficiario dell'aiuto bilaterale in Africa Sub-sahariana, verranno regolarmente portate avanti le iniziative identificate nel Programma Paese per il triennio 2010-2012, con interventi essenzialmente concentrati nei settori dello sviluppo rurale, della sanità e dell'educazione. Sarà ancor più valorizzato il contributo diretto al sostegno al bilancio dello Stato mozambicano, poiché l'Italia entrerà nel 2013 a far parte della Troika del G19, il Comitato dei donatori che partecipano a questa forma avanzata di aiuto.

MEDITERRANEO, MEDIO ORIENTE, BALCANI. Gli avvenimenti che, da circa un anno a questa parte, hanno dato vita alla cosiddetta "Primavera Araba" dimostrano la necessità di continuare a dedicare con rinnovato impegno, un'attenzione del tutto particolare alla regione del Mediterraneo (da sempre di grande importanza strategica per il nostro Paese), puntando in particolare al sostegno a processi di crescita economica inclusiva e all'affermazione di una *governance* democratica. Le recenti vicende sociali e politiche a sud del Mediterraneo hanno reso l'area del **Nord Africa una "priorità tra le priorità"**, imponendo un'ulteriore razionalizzazione delle già ridotte risorse a disposizione della Cooperazione a favore dei Paesi maggiormente coinvolti nella transizione. Poiché gli sviluppi politici nel Mediterraneo hanno reso evidente la forte sofferenza esistente nella fascia di reddito medio bassa della popolazione, che domanda con forza un concreto ruolo nella vita politica dei propri Paesi, la Cooperazione italiana continuerà a intensificare le

iniziative con forte impatto sociale, a favore della piccola imprenditoria e dell'occupazione giovanile e a sostegno del processo di partecipazione democratica.

In tale contesto, mentre si opererà ogni sforzo per **mantenere alta la tradizionale presenza DGCS anche in Medio Oriente**, si intensificherà il **processo di exit strategy dalla penisola balcanica** (con la sola **eccezione dell'Albania**), un'area ove i livelli di sviluppo sociale e di crescita economica aprono una concreta prospettiva di adesione all'UE. La DGCS continuerà comunque nell'area a portare a termine i programmi avviati ed a definire l'impiego delle ingenti risorse a credito d'aiuto già allocate.

Risorse finanziarie: alle aree geograficamente prossime all'Italia –Mediterraneo, Medio Oriente, Balcani – sarà tendenzialmente destinato il 34% del totale dei fondi a dono disponibili per attività sul canale bilaterale nel triennio 2012 – 2014.

1. Nord Africa: Egitto, Tunisia, Libia.

Egitto e Tunisia continuano ad essere Paesi prioritari, in virtù del valore dei programmi in corso e degli impegni sottoscritti per iniziative da attuare nei prossimi anni (Memorandum di cooperazione bilaterale italo-egiziana firmato il 19 maggio 2010 per l'Egitto e seguiti dalla VI Grande Commissione Mista del 2007). In entrambi i Paesi, in considerazione degli sviluppi politici e sociali in corso, con la cosiddetta "Primavera Araba", la Cooperazione italiana privilegerà iniziative a forte impatto sociale ed occupazionale, con un'enfasi particolare sui microcrediti e la formazione tecnico-professionale.

Per la **Libia**, in considerazione della situazione di emergenza socioeconomica conseguente al conflitto e al consolidarsi di una nuova leadership nel Paese, entro le risorse rese disponibili, la Cooperazione italiana sosterrà iniziative di sviluppo socioeconomico d'impatto immediato, di durata limitata ed in settori ben definiti quali assistenza medico ospedaliera, *capacity building* istituzionale ed assistenza nei servizi alla popolazione.

2. Medio Oriente: Territori Palestinesi, Libano, Iraq.

La Cooperazione italiana manterrà la propria tradizionale forte presenza in Medio Oriente, anche per contribuire, con lo sviluppo socioeconomico, alla stabilizzazione dell'area ed alla normalizzazione del quadro politico regionale. I **Territori Palestinesi** continueranno ad essere un'area prioritaria dove sarà **intensificato l'utilizzo dei crediti di aiuto** per lo sviluppo della Piccola e Media Impresa. Si continuerà a sostenere il processo di *Institution*

building dell'Autorità Nazionale Palestinese, in particolare il settore giustizia, diritti umani e processo elettorale.

In **Libano**, che mantiene il suo carattere di paese prioritario, la Cooperazione italiana continuerà ad operare per assicurare il pieno impiego delle risorse a credito di aiuto concesse dall'Italia (in occasione delle Conferenze di Parigi).

In **Iraq** continuerà intenso l'impegno della cooperazione italiana per mantenere il ruolo di guida nella ricostruzione dell'inestimabile **patrimonio culturale** del paese e nella gestione delle **risorse idriche**. L'attivazione della linea di credito di aiuto di 100 milioni di euro a favore dei settori dell'**agricoltura** e dell'irrigazione, darà nuovo impulso allo sviluppo dell'economia e della società irachena. In relazione alla delicata situazione in **Siria**, la Cooperazione italiana sta predisponendo un piano contingente di assistenza alla popolazione in caso di emergenza umanitaria.

ASIA E OCEANIA. La politica di cooperazione italiana in Asia si concentrerà nell'area afgano-pakistana (nell'ambito della partecipazione italiana all'impegno internazionale a sostegno della stabilizzazione dell'area), senza tralasciare una significativa presenza nel Sud Est asiatico. Nel resto del continente, oltre ad assicurare il mantenimento degli impegni assunti, i programmi si potranno avvalere di risorse a credito di aiuto e della conversione del debito, le risorse a dono verranno concentrate soprattutto in attività di cooperazione ed assistenza tecnica, avvalendosi in particolare dell'apporto di Università italiane.

Risorse finanziarie: all'area Asia e Oceania sarà tendenzialmente destinato il 18% del totale dei fondi a dono disponibili per attività sul canale bilaterale nel triennio 2012 – 2014.

1. Asia Meridionale: Afghanistan, Pakistan.

L'**Afghanistan** riveste priorità assoluta per gli alti indici di povertà ed il contesto di instabilità. La Cooperazione italiana, assieme alla Comunità Internazionale, resterà impegnata nella ricostruzione del Paese, in Asia il maggior beneficiario di aiuti a dono. Sarà altresì presa in considerazione la dimensione e valenza regionale delle nuove iniziative in Afghanistan con particolare riferimento all'area di confine con il Pakistan. I

settori di intervento sono: **buon governo, sviluppo rurale, sanità, infrastrutture e trasporti**. Per coprire l'impegno finanziario necessario per rispettare nel triennio gli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale (circa 50 milioni di euro l'anno), si dovrà necessariamente attingere al finanziamento aggiuntivo per le missioni di pace.

Nel contesto regionale di stabilizzazione e sicurezza, avrà notevole importanza l'aiuto allo sviluppo a favore del **Pakistan**.

2. Sud-est Asiatico: Myanmar, Vietnam.

Nei Paesi del Sud-est asiatico, la politica di cooperazione italiana si concentrerà sul mantenimento degli impegni assunti in **Vietnam** con particolare riguardo ai settori sanitario, ambientale e delle PMI e sull'apertura di un canale di cooperazione con il **Myanmar** (nel campo della sicurezza alimentare e della formazione) per assecondare l'avvio di processi di progressiva democratizzazione.

Negli altri PVS asiatici si proseguiranno, eventualmente con interventi di consolidamento dei risultati raggiunti, i programmi in corso o per i quali sono stati assunti impegni con le controparti. Non sono previste nuove iniziative, sebbene possa essere presa in considerazione la possibilità di partecipare in misura finanziariamente limitata ad iniziative, specie a carattere regionale, proposte da Università.

AMERICA LATINA E CARAIBI. La politica di cooperazione italiana in America Latina, oltre ad assicurare il mantenimento degli impegni assunti, si concentrerà sui seguenti Paesi prioritari, in particolare nei settori trainanti della salute, dell'ambiente e del buongoverno. Mentre i programmi di investimento si avvarranno essenzialmente di risorse a credito di aiuto e della conversione del debito, le risorse a dono verranno concentrate soprattutto in attività di cooperazione ed assistenza tecnica, avvalendosi in particolare dell'apporto di Università italiane.

Risorse finanziarie: all'area dell'America Latina e dei Caraibi sarà tendenzialmente destinato l'8% del totale dei fondi a dono disponibili per attività sul canale bilaterale nel triennio 2012 – 2014.

1. Paesi Andini: Bolivia, Ecuador. L'area in questione presenta **indici di sviluppo molto bassi**, con numerosi paesi ancora caratterizzati da alte percentuali di povertà e

aspre conflittualità sociali. **Nell'area andina** si darà particolare rilievo all'azione di sostegno, anche in un'ottica regionale, dei sistemi sanitari nazionali e dei loro processi di riforma, e della gestione e tutela dell'ambiente, in particolare nell'area amazzonica.

2. America Centrale e Caraibica: El Salvador, Cuba. Anche questa è una regione con **indici di sviluppo molto bassi**, alte percentuali di povertà e conflittualità sociale. In tale area i settori prioritari sono il sostegno al buongoverno e allo sviluppo economico locale, con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili.

Negli altri PVS latino-americani si proseguiranno, eventualmente con interventi di consolidamento dei risultati raggiunti, i programmi in corso o per i quali sono stati assunti impegni con le controparti. Non si avvieranno nuove iniziative, sebbene possa essere presa in considerazione la possibilità di partecipare in misura finanziariamente limitata ad iniziative, specie a carattere regionale, proposte da Università, nonché con ricorso al canale multilaterale a sostegno di iniziative nel settore della "citizen security" (*Trust Fund* italiano presso il BID dove vi è limitata disponibilità finanziaria).

6. AIUTO UMANITARIO

Nel triennio 2012-2014 la Cooperazione Italiana proseguirà nel fornire assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie determinate da eventi catastrofici, siano essi di origine umana o naturale, con l'obiettivo di tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e mantenere la dignità delle persone, laddove governi ed operatori locali siano impossibilitati nell'azione o non vogliano intervenire. La Cooperazione italiana s'impegnerà nel fornire una risposta umanitaria che sia rapida, efficace ed efficiente, nonché adeguata ai bisogni locali.

In particolare, nell'immediata fase di "**prima emergenza**" (*relief*), il cui scopo è salvare le vite umane ed arginare l'aggravamento della condizione delle persone colpite dalla crisi, si interverrà mediante la predisposizione di trasporti di emergenza volti all'invio di generi di prima necessità in favore delle comunità colpite, anche in collaborazione con Organizzazioni non Governative specializzate o già presenti in loco. In tale quadro, stretta sarà la collaborazione con le altre Istituzioni italiane e con l'UNHRD (*United Nations Humanitarian Response Depot*) di Brindisi. In aggiunta proseguirà il sostegno agli appelli lanciati dalle Agenzie delle Nazioni Unite e dalle Organizzazioni appartenenti alla famiglia della Croce Rossa.

Nelle **successive fasi di “emergenza”** (*recovery and rehabilitation*, in cui si mira a garantire o ripristinare adeguate condizioni socio-economiche e di sicurezza delle popolazioni che hanno ricevuto prima assistenza) e di **“post-emergenza”** (*LLRD – Linking Relief and Rehabilitation to Development*, finalizzata a favorire una transizione verso lo sviluppo a medio e lungo termine), s'interverrà in via bilaterale e multi-bilaterale con iniziative concordate con il governo beneficiario e realizzate in coordinamento con Organismi internazionali o con Organizzazioni non Governative presenti nelle aree di crisi o che abbiano dimostrato capacità di intervento utili al contesto. Inoltre, **in via multilaterale**, si sosterranno programmi umanitari realizzati da Organizzazioni Internazionali ed Agenzie Specializzate delle Nazioni Unite. Le azioni di assistenza umanitaria varate dalla Cooperazione Italiana presteranno particolare attenzione a quei settori ritenuti cruciali per la sopravvivenza ed il miglioramento delle condizioni essenziali di vita quali la sicurezza alimentare e il sostegno all'agricoltura, l'accesso all'acqua ed ai servizi sanitari, la protezione dei rifugiati e degli sfollati, la promozione della condizione femminile, la tutela dei gruppi vulnerabili (minori e diversamente abili), l'istruzione, la prevenzione e la riduzione del rischio di catastrofi.

Proseguiranno inoltre, compatibilmente con le disponibilità di fondi derivanti dallo stanziamento del Decreto Missioni Internazionali, gli interventi nel settore dello **sminamento umanitario** che vedranno la realizzazione di attività di bonifica delle aree contaminate dalla presenza di mine antiuomo, la fornitura di assistenza in loco alle vittime di tali ordigni, la promozione del *“mine risk education”* e lo svolgimento di attività di *advocacy* per l'universalizzazione della messa al bando delle mine antipersona come previsto dalla Convenzione di Ottawa.

Per quanto riguarda **l'efficacia dell'aiuto umanitario**, si intende rafforzare la partecipazione italiana ai meccanismi di coordinamento tanto in ambito Nazioni Unite quanto in ambito UE, dove, in particolare, si darà impulso all'attuazione degli impegni derivanti dall'approvazione del Consenso Europeo sull'aiuto umanitario del dicembre 2007, anche in vista della ormai prossima adozione delle Linee Guida della Cooperazione Italiana per l'Aiuto Umanitario (*Good Humanitarian Donorship*). Infine, nelle diverse fasi di realizzazione degli interventi, verrà prestata particolare attenzione ai principi di orientamento ai risultati, di *accountability* e di trasparenza adottati dalla Direzione Generale.

7. INTERVENTI TRAMITE LE ONG E COOPERAZIONE DECENTRATA

La Cooperazione italiana continuerà a considerare **l’Africa sub-sahariana e l’America Latina** come le aree di naturale vocazione delle **ONG**, nel primo caso con forte prevalenza degli interventi in campo sanitario ed agricolo e, nel secondo caso, con predominanza di azioni a favore dell’agricoltura e delle attività produttive. Nel **Mediterraneo** verrà dedicata, percentualmente, una più forte attenzione al sociale – in particolare a favore dei minori – e all’ambiente, ma con una ripartizione relativamente equilibrata rispetto all’agricoltura e alle attività produttive. Proseguirà altresì con le **ONG** la collaborazione in merito al processo di semplificazione delle procedure per la presentazione dei progetti cofinanziati dalla DGCS, con l’obiettivo di incentivare quelle iniziative promosse da **più ONG coordinate tra loro** o realizzate con altri soggetti nazionali (Regioni, Università, Fondazioni, privati) ed internazionali (Organizzazioni Internazionali).

Le **ONG** potranno, altresì, operare **eccezionalmente** in paesi non prioritari, entro il **limite del 10% in valore delle risorse finanziarie annue** ad esse riservate, laddove il **finanziamento richiesto non sia superiore al 35% del costo complessivo dell’intervento**. Si favorirà infine il crescente inserimento delle **ONG** nei programmi e nei progetti con fondi multi-donatori in modo particolare quelli realizzati e finanziati dal sistema ONU e dalla Commissione Europea, anche con l’obiettivo di accrescere il peso e l’impatto delle **ONG** italiane nel contesto internazionale.

La cooperazione allo sviluppo degli **Enti territoriali** (Regioni, Province, Comuni) costituisce uno strumento che, specie negli ultimi anni, ha dimostrato una crescente capacità di integrazione con le attività del MAE e delle altre Amministrazioni centrali, acquisendo accresciuta rilevanza in ragione del ridimensionamento delle risorse finanziarie a livello centrale. Permangono peraltro esigenze di un migliore coordinamento, in raccordo con l’azione di politica estera del Paese e in linea con quanto prevedono le intese già raggiunte nel 2008 tra le amministrazioni centrali e quelle territoriali. Il Tavolo interistituzionale sulla cooperazione italiana agirà ulteriormente per rafforzare la consultazione con gli Enti di cooperazione decentrata collocandola in un contesto partecipativo più ampio e divulgando le Linee Guida delle attività di cooperazione dello Stato e degli enti territoriali.

8. COMUNICAZIONE, TRASPARENZA E VALUTAZIONE

L'obiettivo della comunicazione rimarrà prioritario per la DGCS; occorrerà assicurare visibilità all'impegno italiano nella lotta contro la povertà in tutte le sue declinazioni e rendere sempre più trasparenti e accessibili le informazioni relative alle attività della Cooperazione italiana.

Al fine di garantire un adeguato livello di comunicazione delle iniziative – in linea coi principi di trasparenza ormai internazionalmente riconosciuti – la Cooperazione italiana si avvarrà del nuovo bollettino “**La Cooperazione Italiana informa**”, disponibile esclusivamente in formato elettronico, reperibile anche sul Portale della Cooperazione e trasmesso per via telematica ad un ampio numero di destinatari.

Al suo interno, oltre ad articoli, notizie e approfondimenti sul mondo della cooperazione, continueranno a trovare spazio le delibere del Comitato Direzionale e altri documenti DGCS di interesse pubblico. Si intende anche realizzare, in via sperimentale, degli spazi dedicati alla Cooperazione Italiana sui più popolari *social media*, intensificando la produzione e diffusione di materiale video sulle iniziative di cooperazione. La DGCS infine, compatibilmente con le risorse a disposizione, si adopererà per realizzare iniziative pilota di valutazione su progetti e/o programmi già terminati o *in itinere*, identificati secondo i criteri inseriti nelle Linee guida sulle Valutazioni approvate dalla DGCS nel 2010. Le limitate risorse a disposizione non permetteranno tuttavia che iniziative di valutazione molto limitate.